

A «caccia» del lupo sui monti Lessini*Da incubo per allevatori a richiamo turistico**Una giornata intera sulle tracce del predatore*

ALA - Da incubo degli allevatori a richiamo turistico: il lupo della Lessinia può essere entrambe le cose. Lo ha dimostrato il successo dell'iniziativa «Lupi d'autunno», organizzata sabato scorso dal Comune di Ala, in collaborazione con il progetto Life Wolfalps. Una quarantina di persone hanno passeggiato nell'habitat del grande predatore. Imparando a conoscere le sue abitudini, osservando i luoghi dei suoi appostamenti e dove ha posizionato le sue tane, i partecipanti hanno anche scoperto scorci e paesaggi mozzafiato tra i monti colorati d'autunno. Non è la prima volta che il Comune organizza

questo genere di escursione, collegando la valorizzazione ambientale al fascino del lupo. All'inizio dell'estate, in due occasioni, un'ottantina di persone aveva preso parte ad un aperitivo scientifico con gli esperti zoologi e poi aveva potuto assistere al wolf-howling dell'agente Fulvio Valbusa (campione dello sci di fondo), la tecnica che consiste nell'emissione di ululati da punti acusticamente favorevoli per stimolare la risposta vocale degli animali. Attualmente nel parco della Lessinia vivono 12 lupi, cinque adulti e sette cuccioli nati a fine aprile dalla coppia alfa formata da Slavc e Giulietta. Accanto a loro sono rimasti i tre figli nati nel 2014 e sopravvissuti all'inverno. Il branco si muove su un territorio vasto, al confine con il Veneto. Nel 2015 le predazioni accertate su territorio trentino sono state 11, per la maggior parte bovini, mentre sull'altro versante si è raggiunta quota 40 capi uccisi. Ovviamente sabato gli escursionisti non hanno avvistato alcun esemplare: anche per chi segue i lupi da vicino, come il personale del corpo forestale, è veramente difficile imbattersi in questi predatori, di indole molto schiva. I partecipanti all'iniziativa hanno però potuto conoscere meglio l'animale dal punto di vista biologico, ecologico ed etologico, guidati dall'agente Tommaso Borghetti e dalla faunista del Muse Nadia Bragalanti. La passeggiata è partita dalla Sega di Ala, per poi salire a malga Maia, attraversare i boschi verso malga Lavacchetto e scendere per Vajo Cisterne. «Questa non è la stagione giusta per seguire le tracce. Quando torneremo in inverno vedere le orme sarà più facile», precisa la guardia forestale Tommaso Borghetti, che ha comunque mostrato al gruppo i luoghi dove erano state fatte le ultime predazioni o dove erano state rinvenuti campioni biologici. «È un'iniziativa lodevole per valorizzare la presenza di una specie che è particolare sia dal punto di vista scientifico sia naturalistico», commenta la faunista Nadia Bragalanti. «Ho visto gente entusiasta, vogliosa di conoscere meglio questo animale affascinante». I problemi di convivenza con gli allevatori sono innegabili, ma fermo restando l'impegno della Provincia per ridurre al minimo le perdite, la presenza del lupo in Lessinia è una testimonianza di grande biodiversità ed un indubbio richiamo turistico. Lo sanno bene le amministrazioni venete, che già l'anno scorso hanno iniziato a proporre le escursioni sulle tracce del predatore, portando centinaia di persone sul territorio. «Il turismo naturalistico in Italia è ancora allo stato embrionale - prosegue Bragalanti -. Ci sono grandi potenzialità che possono essere sfruttate». Il progetto europeo Life Wolfalps, del quale la Provincia è supporter e il Muse partner, mette a disposizione fondi per la divulgazione e la sensibilizzazione della tematica. Sfruttando questi finanziamenti, si starebbe pensando ad un percorso fisso nell'habitat del branco, con pannelli per spiegare comportamenti e abitudini.